



OMELIA

At 6, 8-7, 2a; 7, 51-8, 4; 2Tm 3, 16-4, 8; Mt 17, 24-27



Varese, 26 dicembre 2024

INTRODUZIONE

Buon inizio dell’Ottava del Natale dove ogni giorno è il Solenne Natale di Cristo. E siamo al secondo giorno del Giubileo della speranza in compagnia di Stefano, primo martire. Oggi Papa Francesco ha aperto al carcere di Rebibbia la seconda Porta Santa, non sulla carrozzina come in San Pietro, ma in piedi per dire a tutti: *spalancate le porte della speranza, perché la speranza non delude!*

SVILUPPO

Oggi S. Stefano ci conferma che Cristo è speranza. A Lui ha dato la sua testimonianza, è Lui che guardato mentre veniva lapidato, è Lui che lo ha reso forte nel martirio e chi lo ha guardato contento per la sua fine o sdegnato per tanta cattiveria ha portato via il suo esempio di sequela sino alla fine. Stefano, come ci ha detto Paolo, *ha annunciato la Parola, ha insistito al momento opportuno e non opportuno, ha ammonito, ha rimproverato, ha esortato con ogni magnanimità e insegnamento anche nella prova suprema del suo martirio.*

Per usare l’immagine del Vescovo Mario Stefano non era un vanitoso, che parlava e agiva per farsi vedere o un distratto che non aveva interesse e profondità, ma un vero devoto, che ha cercato Gesù, lo ha seguito e lo ha testimoniato. È il suo esempio che vogliamo fare nostro in questo giorno di Natale: non ci deve bastare la visita in Chiesa, non ci deve bastare il guardare il presepe, non ci devono bastare le intenzioni di bene o il brindisi con gli amici. Stefano ha fatto tutto sul serio e sino alla fine.

Ieri nella Benedizione Urbi et Orbi Papa Francesco ha chiesto a tutti di fare sul serio davanti a Cristo per vivere in modo rinnovato il nostro essere cristiani: *Fratelli, sorelle, non abbiate paura! La Porta è aperta, la Porta è spalancata! Non è necessario bussare alla Porta. È aperta. Venite! Lasciamoci riconciliare con Dio, e allora saremo riconciliati con noi stessi e potremo riconciliarci tra di noi, anche con i nostri nemici. La misericordia di Dio può tutto, scioglie ogni nodo, abbatte ogni muro di divisione, la misericordia di Dio dissolve l’odio e lo spirito di vendetta. Venite! Gesù è la Porta della pace. Spesso noi ci fermiamo solo sulla soglia; non abbiamo il coraggio di oltrepassarla, perché ci mette in discussione. Entrare per la Porta richiede il sacrificio di fare un passo – piccolo sacrificio; fare un passo per una cosa così grande -, richiede di lasciarsi alle spalle contese e divisioni, per abbandonarsi alle braccia aperte del Bambino che è il Principe della pace. In questo Natale, inizio dell’Anno giubilare, invito ogni persona, ogni popolo e nazione ad avere il coraggio di varcare la Porta, a farsi pellegrini di speranza, a far tacere le armi e a superare le divisioni!*

Oggi anche Stefano si farebbe ancora esempio: si metterebbe seduto sul dondolo, entrando per la Porta di questo Giubileo, avrebbe contemplato l'Incarnazione e uscito di Chiesa avrebbe concretizzato ancora e ancora la sua sequela di Cristo, sua e nostra speranza.

CONCLUSIONE

Il primo martire ha un messaggio solenne e imperativo per tutti noi: Gesù, l'Emmanuele è nato, ora fallo nascere tu nella tua vita, nelle tue parole, nelle tue scelte!